

Come un meccanico  
licenziato dalla Fiat è diventato  
un big del «made in Italy»

Trent'anni di lavoro  
per «toccare» le migliori vetrine  
dei negozi di tutto il mondo

# L'uomo delle cravatte

L'uomo delle cravatte è un artigiano di Torino, licenziato dalla Fiat nei lontani anni Cinquanta. Attivista comunista e dirigente sindacale, oggi Guido Tonello è un big del mestiere. La sua produzione si trova nei migliori negozi italiani, ma anche a New York, Parigi, Tokio, Hong Kong. Dal suo laboratorio escono 250 cravatte, un centinaio di papillon, una trentina di fasce.



A sinistra, un laminatoio della Fiat, l'azienda dove Guido Tonello lavorò come meccanico negli anni 50. A destra Guido Tonello nel suo laboratorio torinese



ANDREA LIBERATORI

**TORINO** «Dov'è arrivata la mia produzione? Nei migliori negozi d'Italia, per cominciare. Ma anche a New York, Parigi, Tokio, Hong Kong. Il contratto con la Saxe l'ha concluso mio figlio due giorni fa. È così la produzione di questo laboratorio è arrivata anche in uno dei più grandi negozi della 9 Strada. Ho fatto per anni pubblicità su Vogue e mi è servita poi ho capito che la miglior vetrina per me era a Firenze in Palazzo Pitti dove incontro i più grandi stilisti del mondo i "maghi" del look le "griffe" che hanno conquistato i maggiori mercati imponendo il "made in Italy" nell'abbigliamento di qualità».

A Pitti uomo le vetrine col suo nome sono sei «Due volte all'anno nelle giornate fiorentine, ci troviamo scambiamo idee, guardiamo i prodotti l'uno dell'altro. Vengono anche a copiare quello che espongo ma non mi dispiace affatto. Lo ritengo un riconoscimento». Di riconoscimenti lui ha piena una stanza, gli Oscar della moda non si contano più. Segnano come pietre miliari trent'anni di una vita dedicata a questo lavoro, nel culto della serietà, della professionalità, del rigore.

Ma la vita di quest'uomo che al «made in Italy» dà un suo particolarissimo contributo, avrebbe potuto scorrere lungo tutt'altri binari se non fosse stato un militante comunista, se non avesse vissuto attivamente le battaglie per la democrazia di questo dopoguerra, gli anni del nostro macerismo, la violenza della repressione antoperaia.

L'elogio della cravatta è già

stato scritto e bene da Giovanni Nuvoletti ma Guido Tonello ex operaio specializzato dell'Aeritalia, potrebbe scrivere un altro più dall'interno da fabbricante di questo accessorio dell'abbigliamento maschile. Senza falsa modestia, tranquillamente li dice: «Nessun cravattista ha un prodotto che eguagli il mio. Nessuno al mondo e lo dimostro coi fatti».

Una stagione ormai perduta

Chi volesse vedere cosa sia una cravatta confezionata a mano, quali differenze ci siano, anche di materiali, fra questa e altre produzioni, magari di gran nome, può visitare il laboratorio artigiano dove rivivono i fasti di una stagione ormai perduta che vide Torino capitale della moda. Ma, attenzione, non è facile trovare il numero di telefono. La Sip, forse pensando si possa ripetere quel che avvenne per Pilitin Farina, diventato un nome-cognome unico, ha messo Tonello non alla «1» ma alla «0».

Con questo gagliardo sessantenne, però, prima che di cravatte si parla di storia contemporanea, di un periodo che oggi può anche apparire lontano in cui Torino fu in prima linea nella lotta di liberazione nazionale. Allora, nel '43, Tonello entrò nelle file della Resistenza, nel Gap e in contro i comunisti «Gravo di notte, col coprifuoco per tenere collegamenti, ritirare mate-

riale portare in fabbrica volantini giornali clandestini fra cui l'Unità, due paginette ciclostilate». Gli andò bene, un pizzico di fortuna non guastò mai perché esser trovato con quel fogli addosso poteva costare la vita.

Dopo la Liberazione, per nove anni Tonello è un attivista del Pci e del sindacato. «Sempre dopo il lavoro, per chi la regola era precisa nelle 8 ore non prestare il fianco a nessuna osservazione del padrone. Se mai devi essere uno che sa lavorare meglio degli altri». Ricorda bene l'impegno profuso nella campagna elettorale del 1953 «Ma la legge truffa non scattò», dice sorridendo.

La svolta nella vita di questo operaio specializzato viene un anno dopo. La Fiat (l'Aeritalia faceva parte del gruppo) nel 1954 attua una serie di licenziamenti politici e la rappresaglia colpisce. Tonello. Anche lui e nella lista nera. Comincia la ricerca an-

siosa d'un altro lavoro. «Venendo dalla meccanica cerco un posto da meccanico». Doveva sperimentare che la rappresentanza della Fiat andava ben oltre i suoi cancelli. «Mi sono presentato in parecchie aziende anche grosse, dicevo la mia qualifica ed ero invitato a fare il "capolavoro"».

Un setaiolo di Bulgarograsso

Lo eseguiva, lo esaminavano e mi facevano consegnare i libretti per l'assunzione. Mi dicevano venga il prossimo lunedì per iniziare il lavoro. Ma quando mi presentavo avevo scoperto dai libretti che venivo dalla Fiat, si dicevano spiacenti, mi pagavano le ore impiegate per il "capolavoro" e non mi assumevano. Una condi-

zione durissima che tanti provarono. Lo statuto dei lavoratori la cassa integrazione era ancora lontani. Ci fu anche chi finì i suoi giorni nel Po.

Un lavoro Tonello, dai e dai, lo trova. Farà il rappresentante di alimentari Gira per il Piemonte e la Riviera ligure di Ponente, lavora duro due anni «ma il titolare trova che, se condo lui, guadagnavo troppo e mi fa una proposta. Se volevo rimanere dovevo ridarmi la provvigione dal 10 al 5 per cento. Tanto - mi disse - lavorando ancora di più sarei riuscito a guadagnare come prima».

Tonello si dimise. Aveva avuto offerte da alcune aziende del suo nuovo settore. Alimentari che aveva conosciuto. Era il luglio 1956. «Con la famiglia andai qualche giorno al mare per riposarmi e riflettere». Ad Allassio c'erano studenti in vacanza, «Uno mi disse che suo padre a Como, anzi a Bulgarograsso, produceva tessuti,

li comperavano fabbricanti di cravatte guadagnando bene».

Tonello desiderava mettersi in proprio, specialmente dopo le vicende degli ultimi anni il genere abbigliamento, la moda, lo interessava. Bisognava saperne di più. Poteva essere un'occasione unica ma che mezzi occorrevano per cominciare? Lui aveva 300mila lire la liquidazione di rappresentante. All'alba di questo made in Italy c'è un capitale di cinque zen. Tutto lì. «Ma nella vita ho incontrato anche persone che ti aiutano a vivere».

A Bulgarograsso c'è Barattelli, un setaiolo che fabbrica bellissimi tessuti tanto che oggi, dopo più di 30 anni, siamo ancora suoi clienti. Fu lui a indicarmi la strada, a darmi fiducia. Mi disse: «Provi», mi diede alcuni pezzi di lana e non volle niente». La lista dei fornitori oggi si è allungata, ci sono Ratti e Berna-

sconi di Cernobbio Binda e Corti di Como un piccolo Gotha della seta.

I primi passi della miniazenda sono durissimi. Lavora lui la moglie Iside e una sorella di lui. La seta più bella è delicata, al taglio si sfrangia facilmente. Gli interni, l'imbottitura che diventeranno un punto di forza della qualità Tonello «erano gli stessi dei concorrenti». La produzione, comunque non era tutto bisognava anche vendere. «Non ho mai contato i chilometri che mi son fatto su una vecchia 600 multipla. Mangiavo panini per pranzo e dormivo in macchina. Di quanto incassavo, pagate le spese, i primi soldi erano per lavoratori e fornitori».

In questo periodo le cravatte portano il nome di un tipo di sigarette allora piuttosto note. Si chiamano «Tre stelle».

L'impulso decisivo viene dalla cravatta a farfalla, il papillon. Un cliente glielo chie-

de ma è difficile ormai trovare qualcuno che lo sappia fare bene. Tonello recupera una donna anziana rimasta senza lavoro che si stava lasciando andare. «Viveva in una casa coi lunghi balconi, in un'unica stanza, lei e alcuni gatti». Con l'attività «madama Valtré» ritrova il gusto della vita, fa dei papillon «che sembrano dei fiori». Quando muore lascerà a Tonello la sua eredità più preziosa, i suoi modelli. «Così lei è ancora qui con noi».

L'anima della confezione

A consolidare la scelta di produrre poco e ad alto livello qualitativo verranno le fasce da smoking. Oggi dal laboratorio di corso Tassano escono ogni giorno 250 cravatte (in vendita fra le 45 e le 70mila

lire), un centinaio di papillon, una trentina di fasce. La produzione dieci lavoratori in sede e 13 a domicilio. Tutto è rigorosamente confezionato a mano. Gli interni sono di un tessuto di lana che Tonello controlla con particolare attenzione, a partire dal filato, «perché quella è l'anima della cravatta». Nella scelta delle sete questo ex operaio dimostra fantasia, gusto raffinato e una personalità degna dei migliori creatori della moda italiana. Cosa c'è alla base del suo successo quest'uomo, il cui nome va per il mondo, lo riassume in poche parole: «Sono rimasto fedele al valore della fabbrica in cui mi sono formato: serietà, precisione e, se vuoi, un pizzico d'orgoglio per la propria professionalità». La sua cravatta le ha portate Togliatti e Berlinguer nella foto di copertina del libro dell'Unità ne ha una uscita da questo laboratorio».

## GENNAIO FIAT

FIATSAVA  
TAGLIA FINO AL  
**30%**  
GLI INTERESSI  
DELLE RATEAZIONI

UN ANNO DI  
**SUPERBOLLO**  
COMPRESO NEL PREZZO  
DI TUTTI I DIESEL

## FATE LA SPIA

Ormai non è più un segreto. Gli stessi Concessionari e Succursali Fiat non ne fanno più mistero: fino al 31 Gennaio, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate tra quelli disponibili per pronta consegna, farete l'affare più conveniente dell'anno. Affrettatevi. Se decidete per un acquisto rateale FiatSava, potrete poi prendervela comoda col pagamento da 12 a 48 mesi e risparmiare fino al 30% sull'ammontare degli interessi. Quanto si risparmia? Ad esempio, con una rateazione a 36 mesi, risparmierete il 20% sugli interessi: vale a dire che chi

sceglie la Uno 60 SL con 36 rate costanti da L. 404.000 ciascuna risparmia netto L. 806.000. Se invece intendete pagarla in 48 mesi con rate da L. 314.000, il taglio sugli interessi sale al 30% e risparmierete la bellezza di L. 1.637.000. In contanti bastano Iva e messa in strada. Gli esempi potrebbero continuare, ma è più urgente farvi sapere che sulle vetture diesel il risparmio è ancora più sensazionale: oltre ai vantaggi sull'acquisto rateale avrete in più un anno di superbollo compreso nel prezzo. Adesso che lo sapete anche voi, non siate egoisti: fate la spia.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base alle condizioni in vigore l'1/1/88 e ai normali requisiti richiesti da FIATSAVA

GENNAIO: FINO AL 31 COME FIAT NON C'È NESSUNO

FIAT

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/88 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA

FIATSAVA  
I SERVIZI FINANZIARI DEL GRUPPO FIAT